

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%)

GAZZETTA  UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

Roma - Mercoledì, 11 settembre 1985

SI PUBBLICA NEL POMERIGGIO
DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI E DEI DECRETI
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI, 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 79

MINISTERO
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

**Dichiarazioni di notevole interesse
pubblico riguardanti comuni della
regione Marche**

S O M M A R I O

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Gola della Rossa, sita nei comuni di Sassoferrato, Arcevia, Genga, Fabriano, Serra S. Quirico e Cerreto d'Esi Pag. 5
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del promontorio di monte Conero, ricadente nei comuni di Ancona, Sirolo, Numana e Camerano » 9
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della valle del Fiume Esino, ricadente nei comuni di Falconara Marittima, Chiaravalle, Camerata Picena, Mergo, Agugliano, Jesi, S. Paolo di Jesi, Staffolo, Monte Roberto, Cupramontana, Maiolati, Spontini, Castelplanio, Rosora, Castelbelino e Serra S. Quirico . » 12
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Monti Sibillini, ricadente nei comuni di Amandola, Montefortino, Montemonaco, Montegallo e Arquata del Tronto . » 16
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico, di cui ai decreti ministeriali 26 marzo 1970 e 14 giugno 1971, riguardanti i comuni di Arquata del Tronto e Acquasanta Terme » 19
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della valle del Tronto e del Fluvione ricadente nei comuni di Ascoli Piceno, Roccafluvione, Acquasanta e Venarotta » 21
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Piani di Colfiorito e Montelago, ricadente nei comuni di Fiuminata, Sefro, Camerino, Serravalle di Chienti, Muccia, Pievetorina, Montecavallo » 24
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del monte San Vicino, ricadente nei comuni di Poggio San Vicino, Apiro, Matelica, Gagliole e San Severino Marche » 27
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dell'alta valle del fiume Potenza nei comuni di Fiuminata, Sefro, Esanatoglia, Matelica, Pioraco, Camerino, Castelraimondo, S. Severino Marche, Gagliole » 30

- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costituita dai bacini dei torrenti Fiastra ed Entogge e dalla selva dell'Abbadia di Fiastra, sita nei comuni di Urbisaglia e Tolentino Pag. 33
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di S. Bartolo e Gradara ricadente nei comuni di Gabicce, Gradara, Pesaro » 35
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Bassa valle del Metauro, ricadente nei territori dei comuni di Mondavio, Fano, Cartoceto, Piagge, Saltara, Monte Maggiore sul Metauro, Serrungarina, Orciano di Pesaro, Montefelcino, S. Ippolito e Fossombrone » 38
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Massiccio del Furlo, ricadente nei comuni di Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone, Pergola e Urbino » 42
- DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Massiccio del Monte Catria, ricadente nei comuni di Cagli, Cantiano, Frontone, Pergola, Serra S. Abbondio » 46

prosegue per M. S. Angelo (tav. I.G.M. 131 I NE) per arrivare a monte Trella (tav. I.G.M. 123 II SE) seguendo i confini di regione;

prosegue (sempre seguendo i confini di regione) verso nord con la località Pistia (metri 760), monte Acuto (metri 1300) (tav. I.G.M. 123 II NE), monte Pennino (metri 1571) presso Cornello, monte Verguaglio (metri 1016) per richiudersi con il monte Burella al km 495 della strada comunale per Spindoli seguendo sempre il confine di regione.

Da tale perimetrazione sono esclusi i centri abitati delimitati dagli strumenti urbanistici vigenti oppure ai sensi dell'art. 41-*quinquies*, lettera a), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, nel testo modificato dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, salvo i seguenti insediamenti: centro abitato di Sefro e località Agalla; località Gelagna Alta, Gelagna Bassa, Castello di Serravalle e località La Villa, Taverne, Dignano, Cesi, Corneto, Costa, S. Martino, Forcelle in comune di Serravalle del Chienti. E', altresì, esclusa la zona per la quale è in fase attuativa il seguente progetto di particolare interesse pubblico con finanziamento:

regione Marche « Progetto per la sistemazione idraulica, produzione di energia e risanamento ambientale del bacino del fiume Potenza » (art. 21 della legge 26 aprile 1983, n. 130 - Deliberazione C.I.P.E. del 22 dicembre 1983).

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici delle Marche provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo dei comuni interessati e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Roma, addì 31 luglio 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(4439)

DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del monte San Vicino, ricadente nei comuni di Poggio San Vicino, Apiro, Matelica, Gagliole e San Severino Marche.

IL MINISTRO
PER BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, numero 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che: con il decreto ministeriale 1° aprile 1963, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 126 del 13 maggio 1963, la zona sita nel territorio del comune di Matelica (Macerata) costituita dai boschi del monte San Vicino, comprendente i mappali 6 e 9 del foglio 1, 4 e 29 del foglio 4, 1-6 e 7 del foglio 5, è riconosciuta di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, perché con le sue grandi distese boschive, completa il magnifico panorama dell'alta montagna costituita dal monte S. Vicino e dalle sue pendici formando un quadro naturale di rilevante importanza.

Considerato che:

una più ampia zona del monte S. Vicino, ricadente nei comuni di Poggio S. Vicino, Apiro, Matelica, Gagliole, S. Severino Marche riveste notevole interesse perché: l'area presa in esame, emergente per caratteristiche montuose tra le vallate del fiume Esino ad ovest del fiume Potenza a sud e del fiume Musone ad est, rappresenta un paesaggio tipico i cui caratteri di bellezza naturale sono esaltati dal netto contrasto creato dalle catene montuose quasi disposte ordinatamente a corolla attorno alla vetta principale, rispetto ai territori circostanti di fondovalle, caratterizzati da pendii degradanti verso i rispettivi corsi d'acqua.

In particolare nella parte di territorio ricadente nei comuni di Poggio San Vicino e di Apiro, il paesaggio è caratterizzato da terreni che declinano verso nord-nord est nel bacino del fiume Esino e verso sud est nel bacino del fiume Musone. Più a sud la morfologia della zona è dominata dal monte San Vicino che con la sua robusta forma trapezoidale caratterizza ed unifica il restante paesaggio che assume un aspetto decisamente montagnoso, alquanto tormentato, con limitate aree impervie.

In alcune zone si fanno notare magnifiche alberature come castagneti, querceti e faggeti che la natura ha disegnato pittorescamente in un ordine che merita essere citato anche per la scala di valori di paesaggio che in modo scientifico si susseguono: querceti, al di sopra castagneti, al di sopra ancora faggete per terminare poi con le praterie.

Le giaciture pianeggianti sono invece presenti soltanto nelle ristrette zone fluviali di fondo valle ove concorrono unitamente al serpeggiare dei corsi d'acqua ad accrescere la suggestività del paesaggio già fortemente segnato dalle catene montuose sovrastanti.

La zona è caratterizzata dall'emergenza montuosa del San Vicino attornata dai rilievi a quote più basse che costituiscono, sotto il profilo orografico un'area omogenea.

All'omogeneità dell'area concorrono, inoltre, uno stesso tipo di beni naturali e tipologie di beni culturali mirabilmente fusi in un ambiente che, in larga parte, conserva originarie connotazioni.

I boschi sono l'elemento unificante; le sorgenti e i corsi d'acqua, la cui erosione ha modellato i siti, sono poli e vie aggreganti di una stessa unità ambientale.

Gli insediamenti esistenti, arroccati su costoni rocciosi e costituiti da caratteristici manufatti costruiti con materiali lapidei del luogo, si fondono in un unico quadro paesistico di elevato valore figurativo, permettendone la godibilità del paesaggio da vari punti di vista accessibili al pubblico.

Tale zona è così delimitata:

partendo dal centro abitato di Poggio San Vicino in località Fonte in direzione sud, si segue la strada che conduce a Frontale attraversando il confine comunale tra Poggio San Vicino ed Apiro in località Rinaci, fino al bivio per Apiro in località Santa Lucia;

da detto bivio si prosegue per Pian di Strada fino al bivio per Isola (Tav. I.G.M. 124 IV NE), attraversando il confine comunale tra Apiro e San Severino Marche presso Acqualiberta; si prosegue per Castel San Pietro fino al bivio per Agello;

da detto bivio, attraversando il ponte sul fosso Citrigno, si segue la carrareccia che passando per località il Castellano e Chigiano, si ricongiunge ad est con la strada principale che prosegue per Ugliano;

da Ugliano proseguendo sempre verso sud si segue la carrareccia che attraversando le contrade Cesello, C.la Torre, Pianaglia, bivio per S. Elena, Martinelli e Piede conduce a Stigliano (Tav. I.G.M. 124 IV SE);

da Stigliano si percorre la carrareccia che attraversando C.S. Damiano, C. Rio ed il torrente Intagliata, conduce a Tabbiano; al bivio per Serripola, si prosegue verso ovest seguendo la carrareccia lungo le pendici nord del Monte Serripola, Dosso Vellonica e Monte Pormicio, fino ad incontrare il confine tra i comuni di Gagliole e San Severino Marche nel punto ove è sita la sorgente Acquatrù, alle falde del monte Faeto (Tav. I.G.M. 124 IV NE);

da tale sorgente si segue il confine comunale sino all'incrocio di detto confine con la carrareccia che conduce a C. Lavacelli;

da detto punto e attraversando località C. Lavacelli, si prosegue sempre verso ovest lungo la medesima strada in direzione Colle Marte fino al bivio con altra carrareccia a quota 730 (Tav. IGM 124 IV NO);

da detto punto si segue sempre la carrareccia per colle Marte fino alla quota 606 ove si imbocca la carrareccia che risalendo il territorio in direzione nord-ovest e attraversando il confine comunale tra Gagliole e Matelica in località C. Frana, proseguendo per C. Laga Bassa e C. Laga Alta giungendo al punto nodale in vista di Braccano a quota 596;

da questo punto si prosegue per Braccano scendendo lungo la carrareccia che toccando la quota 564 giunge al paese;

si prosegue pertanto da Braccano in direzione nord lungo la strada principale che attraversando le località C. Colpaola e S. Anna, conduce a Vinano e a Croce di Vinano;

da tale incrocio si prosegue verso ovest seguendo la carrareccia che conduce a località Colli;

da Colli, la strada principale risale nuovamente verso nord fino al bivio con la carrareccia che l'attraversa a quota 502 e proseguendo verso est giunge a Rastia;

da Rastia si risale a Colferraio seguendo la carrareccia che collega direttamente le due località;

da Colferraio si prosegue con la strada principale che attraversando Colle Tenuto e Poggetto alle falde del monte Cuccoli, giunge fino al bivio in località Macere;

da tale località si prosegue sempre in direzione nord-nord est percorrendo il confine con la provincia di Ancona, passando per monte Rotondo e monte Varco (Tav. IGM 117 III SO);

da monte Varco si segue sempre il confine passando per monte Cipollare, Monticello, monte La Torre ed il Fosso di val di Castro fino a raggiungere la zona delle macchie di Domo e Sasso di Domo in località C. Tribbio esattamente fino al punto di intersezione del confine di provincia con la strada che proveniente da Domo conduce a Poggio San Vicino;

da C. Tribbio si segue la predetta strada che passando per località Palazzo ed il bivio di Ripabella risale in località omonima (Tav. IGM 117 III SE);

da Ripabella si segue la strada principale fino a località Cerqueto per poi proseguire la carrareccia in direzione Poggio San Vicino fino alla località Fonte, punto di partenza.

Da tale perimetrazione sono esclusi i centri abitati delimitati dagli strumenti urbanistici vigenti oppure ai sensi dell'art. 41-*quinquies*, lettera a), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, nel testo modificato dall'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, salvo i nuclei abitati di Poggio S. Vicino; località Frontale e località Villanova in comune di Apiro; centri abitati di Elcito, Castel S. Pietro e Chigiano in comune di S. Severino Marche per le particolari caratteristiche e collocazioni, all'interno di sistemi unitari sotto il profilo paesistico e ambientale;

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4) del territorio sopraindicato non essendovi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici delle Marche con nota n. 2384 del 19 marzo 1985 ha riferito che: moderne esigenze stanno tentando di ottenere dalla gestione dell'ambiente fisico maggiori quantità di risorse determinando indiscriminati ed eccessivi disboscamenti e conseguenti utilizzazioni di ampie superfici secondo gli attuali sistemi di coltura che hanno modificato la configurazione originaria dei terreni, basata sulla parcellizzazione dei campi. A questo si è aggiunto inoltre uno sviluppo turistico incontrollato con costruzione di strade e villaggi che si sono sovrapposti all'habitat naturale, cambiando, a tratti la configurazione orografica dei luoghi;

Considerate le caratteristiche naturali e ambientali, la zona deve essere oggetto di una pianificazione territoriale unitaria che tenga conto dei consolidati equilibri esistenti tra ambiente fisico e di trasformazione.

Per tali motivi si è giunti alla delimitazione della zona che racchiude elementi non scindibili poiché correlati tra loro, sia da fattori inerenti la loro origine, che da reciproche trasformazioni che hanno configurato valori formali a carattere unitario;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio del monte S. Vicino, ricadente nei comuni di Poggio S. Vicino, Apiro, Matelica, Gagliole, San Severino Marche (Macerata), che comporterebbero, nell'attuale situazione descritta dal precedente « Considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di una adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le soprascripte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) La zona del Monte San Vicino, ricadente nei comuni di Poggio San Vicino, Apiro, Matelica, Gagliole e San Severino Marche (Macerata), ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, numero 1497, art. 1 (numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

partendo dal centro abitato di Poggio San Vicino in località Fonte in direzione sud, si segue la strada che conduce a Frontale attraversando il confine comunale tra Poggio San Vicino ed Apiro in località Rinaci, fino al bivio per Apiro in località Santa Luicia;

da detto bivio si prosegue per Pian di Strada fino al bivio per Isola (Tav. I.G.M. 124 IV NE), attraversando il confine comunale tra Apiro e San Severino Marche presso Acqualiberta; si prosegue per Castel San Pietro fino al bivio per Agello;

da detto bivio, attraversando il ponte sul fosso Citrugno, si segue la carrareccia che passando per località il Castellano e Chigiano, si ricongiunge ad est con la strada principale che prosegue per Ugliano;

da Ugliano proseguendo sempre verso sud si segue la carrareccia che attraversando le contrade Cesello, C. la Torre, Pianaglia, bivio per S. Elena, Martinelli e Piede conduce a Stigliano (Tav. I.G.M. 124 IV SE);

da Stigliano si percorre la carrareccia che attraversando C.S. Damiano, C. Rio ed il torrente Intagliata, conduce a Tabbiano; al bivio per Serripola, si prosegue verso ovest seguendo la carrareccia lungo le pendici nord del Monte Serripola, Dosso Vellonica e Monte Pormicio, fino ad incontrare il confine tra i comuni di Gagliole e San Severino Marche nel punto ove è sita la sorgente Acquatrù, alle falde del monte Faeto (Tav. I.G.M. 124 IV NE);

da tale sorgente si segue il confine comunale sino all'incrocio di detto confine con la carrareccia che conduce a C. Lavacelli;

da detto punto e attraversando località C. Lavacelli, si prosegue sempre verso ovest lungo la medesima strada in direzione Colle Marte fino al bivio con altra carrareccia a quota 730 (Tav. IGM 124 IV NO);

da detto punto si segue sempre la carrareccia per colle Marte fino alla quota 606 ove si imbecca la carrareccia che risalendo il territorio in direzione nord-ovest e attraversando il confine comunale tra Gagliole e Matelica in località C. Frana, proseguendo per C. Laga Bassa e C. Laga Alta giungendo al punto nodale in vista di Braccano a quota 596;

da questo punto si prosegue per Braccano scendendo lungo la carrareccia che toccando la quota 564 giunge al paese;

si prosegue pertanto da Braccano in direzione nord lungo la strada principale che attraversando le località C. Colpaola e S. Anna, conduce a Vinano e a Croce di Vinano;

da tale incrocio si prosegue verso ovest seguendo la carrareccia che conduce a località Colli;

da Colli, la strada principale risale nuovamente verso nord fino al bivio con la carrareccia che l'attraversa a quota 502 e proseguendo verso est giunge a Rastia;

da Rastia si risale a Colferraio seguendo la carrareccia che collega direttamente le due località;

da Colferraio si prosegue con la strada principale che attraversando Colle Tenuto e Poggetto alle falde del monte Cuccoli, giunge fino al bivio in località Macere;

da tale località si prosegue sempre in direzione nord-nord est percorrendo il confine con la provincia di Ancona, passando per monte Rotondo e monte Varco (Tav. IGM 117 III SO);

da monte Varco si segue sempre il confine passando per monte Cipollare, Monticello, monte La Torre ed il Fosso di val di Castro fino a raggiungere la zona delle macchie di Domo e Sasso di Domo in località C. Tribbio esattamente fino al punto di intersezione del confine di provincia con la strada che proveniente da Domo conduce a Poggio San Vicino;

da C. Tribbio si segue la predetta strada che passando per località Palazzo ed il bivio di Ripabella risale in località omonima (Tav. IGM 117 III SE);

da Ripabella si segue la strada principale fino a località Cerqueto per poi proseguire la carrareccia in direzione Poggio San Vicino fino alla località Fonte, punto di partenza.

Da tale perimetrazione sono esclusi i centri abitati delimitati dagli strumenti urbanistici vigenti oppure ai sensi dell'art. 41-*quinquies*, lettera a), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, nel testo modificato dall'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, salvo i nuclei abitati di Poggio S. Vicino; località Frontale e località Villanova in comune di Apiro; centri abitati di Elcito, Castel S. Pietro e Chigiano in comune di S. Severino Marche.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985 modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo, nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme, le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici delle Marche provvederà a che copia della

Gazzetta Ufficiale contenente il presente decreto venga affissa ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, all'albo dei comuni interessati e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* tessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Roma, addì 31 luglio 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(4440)

DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dell'alta valle del fiume Potenza nei comuni di Fiuminata, Sefro, Esanatoglia, Matelica, Pioraco, Camerino, Castelraimondo, S. Severino Marche, Gagliole.

IL MINISTRO
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, numero 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che con decreto del Presidente della giunta regionale n. 12943 del 4 agosto 1983, pubblicato nel Bollettino regionale n. 102 del 28 settembre 1983 una zona dell'alta valle del Potenza nel territorio dei comuni di Camerino, Castelraimondo, Pioraco è riconosciuta di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, perché la valle del Potenza, nel tratto compreso tra Pioraco e Castelraimondo presenta gli aspetti paesaggistici indicati nei n. 3 e 4 dell'art. 1 della legge 1497 quale bellezza d'insieme di grande naturalistico interesse a cui la spontanea fusione tra l'espressione della natura e quella del lavoro umano, concorre a dare un caratteristico aspetto di valore estetico tradizionale. Infatti il fiume Potenza attraversa dapprima una stretta gola formata da calcari massicci compatti del mesozoico: in tale ambiente rupestre trova la sua localizzazione l'abitato di Pioraco, mentre nelle pareti rocciose sono insiedate diverse specie floristiche di tipo mediterraneo come il leccio, la Fillirea e altre.

La gola di Pioraco è tra l'altro inserita tra le aree di interesse floristico protette istituite dalla regione Marche.

Superata la gola di Pioraco, la vallata si apre tra le ampie colline marnoso-arenacee in un ambiente completamente diverso caratterizzato dal paesaggio rurale con colture, gruppi di querce secolari, strade alberate, fossi con vegetazioni igrofila, case coloniche e nuclei abitati sparsi nella campagna.

L'ambiente naturale fin dall'antichità è stato arricchito da peculiari caratteristiche legate all'insediamento e all'opera dell'uomo.

Testimonianze di ciò l'insediamento protovillanoviano del bronzo finale a monte Primo di rilevantissimo interesse archeologico nonché la formazione dell'im-

portante centro romano di Pro Laquum (attuale Pioraco) sito sulla strada romana che da Nocera attraverso la valle del Potenza, raggiungeva il mare Adriatico. La valle del Potenza è stata inoltre sede di importanti eventi storici come zona di confine del territorio camerinese, fortificato nel 1380 da Giovanni Berardo da Varano con l'intagliata o tagliata fortificazione di tipo « Vallo » con fossati e terrapieni rinforzati da tronchi di albero e incernierata sulle fortificazioni in muratura costituite dalle torri di Porta di Ferro, del Parco Beragna e le Rocche di Lanciano o di Aiello.

Le predette testimonianze storiche contribuiscono all'interesse della zona per la spontanea concordanza tra l'espressione della natura e quello del lavoro umano, determinando anche caratteristici aspetti di valore estetico e tradizionale. Tale zona in gran parte pubblicamente godibile dalla strada statale Pioraco-Nocera che costituisce una ininterrotta sequenza di visuali verso i quadri panoramici caratterizzabili dalla varietà degli aspetti sopra descritti.

Tale zona è delimitata nel modo seguente:

catasto del comune di Camerino: il F. 1 per la parte compresa tra la strada statale n. 256, la strada comunale per Mecciano-Mergnano; il F. 2 e dei confini comunali, il F. per la parte compresa tra la strada comunale Mecciano-Mergnano, il F. 1 il F. 6 ed i confini comunali; il F. 6 per intero;

catasto del comune di Castelraimondo: il F. 21, il F. 22 ed il F. 23 per intero;

catasto del comune di Pioraco: il F. 14 per intero, il F. 13 per intero, il F. 15 per intero, il F. 12 limitatamente alla parte compresa la strada comunale Seppio-Pioraco e il F. 15 - 13 - 10 - 8 - 11; il F. 11 per intero, il F. 16 per intero, il F. 7 per intero, il F. 8 per intero, il F. 9 per intero, il F. 10 per intero con esclusione della zona già sottoposta a tutela con decreto ministeriale 29 agosto 1973 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 261 del 9 ottobre 1973.

Considerato che una più vasta zona dell'alta valle del fiume Potenza sita nei comuni di Fiuminata, Sefro, Esanatoglia, Matelica, Pioraco, Camerino, Castelraimondo, S. Severino Marche, Gagliole (provincia di Macerata) riveste notevole interesse perché per la presenza del fiume Potenza rappresenta un sistema territoriale di primaria importanza; esso taglia trasversalmente l'intera regione, conferendo al territorio che attraversa caratteristiche di omogeneità e unitarietà ambientali e paesaggistiche nettamente distinguibili in due parti, una montana (l'alta valle del Potenza) e l'altra collinare (media e bassa valle del Potenza). La zona presa in esame interessa l'alta valle del Potenza compresa nel tratto che si estende da est verso ovest dove il fiume attraversando le due dorsali appenniniche della provincia di Macerata forma tra esse un alternarsi di gole che ne caratterizzano principalmente l'aspetto orografico del territorio.

L'alta valle del Potenza presenta all'interno delle gole un ambiente fortemente caratterizzato dalla presenza di aree floristiche di particolare valore prodotte nelle diverse situazioni, dai fenomeni di erosione dipendenti dalle caratteristiche geologiche del territorio.

Si rileva in particolare l'area floristica denominata « gola di Pioraco », sulle cui pareti rocciose e calcaree è sviluppata una vegetazione di casmofite tra cui la *Fragula Rupestris*, la *Potentilla Caulescens* e molte altre. Nei ripiani rocciosi, sulle cenge e sui versanti